

## CRONACA

### Vigili del fuoco contro Maroni "Poche risorse, sicurezza a rischio"

In quattromila al primo raduno del Corpo a Cortina tensione tra i pompieri. Pronto un dossier sulle mancanze della "più grande azienda della Sicurezza del Paese" di ALBERTO CUSTODERO

È un incontro di fuoco, oggi, a Cortina d'Ampezzo, quello fra i vigili del fuoco e il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. La tensione con il Viminale è talmente al calor bianco che il raduno nazionale dei pompieri (è il primo in assoluto della loro storia, sono arrivati in quattromila), coincide con la proclamazione dello stato di agitazione del Corpo. Il buco di bilancio sotto la gestione Amato ammontava a 80 milioni di euro. "Sotto la gestione Maroni - denunciano i sindacati - non riusciamo a conoscerlo". L'ultima Finanziaria ha tagliato il 10 per cento delle risorse: mancano i fondi perfino per riparare l'elicottero dei vigili del fuoco A109E Drago 80 - lo rivela la Uil - fermo alla sede di Venezia da più di due mesi con un motore in avaria. E i pompieri di Reggio Calabria - denuncia la Cgil - hanno la sede in prefabbricati per terremotati. Le squadre di soccorso, aggiungono i sindacati, anziché in sei uomini, escono in 5 o in 4, con personale precario scarsamente qualificato.

"Il terremoto dell'Aquila, l'incidente ferroviario di Viareggio, l'alluvione di Messina, le missioni internazionali (Haiti e Cile) e i 2000 interventi quotidiani - si legge sull'home page del sito del Corpo - hanno confermato i Vigili del Fuoco come il volto positivo del Paese e come modello di riferimento da seguire". Ma non è tutto oro ciò che luccica nella "più grande azienda di sicurezza che esiste in questo Paese", non tutto è positivo in quel modello di riferimento. Il messaggio che i quattromila vigili del fuoco riuniti a Cortina lanciano a Maroni è chiaro: "È ora di riorganizzare il Corpo, trasformandolo da Cenerentola a protagonista del soccorso e della difesa civile", dicono. "I pagamenti per le nostre prestazioni nell'emergenza Abruzzo - tuona Michele D'Ambrogio, Cgil - sono fermi al novembre 2009. Per quelli dell'emergenza Messina (ottobre 2009), non è mai arrivato neppure un euro e il debito che vantiamo è di 20 milioni di euro. Gli straordinari di Viareggio si sono persi per strada". I Vigili del fuoco lavorano, ma non vengono pagati, il contratto è scaduto da 32 mesi e per protesta il 20 luglio hanno scioperato.

D'Ambrogio racconta un altro esempio: "Noi abbiamo due presidi di soccorso sulla Salerno Reggio Calabria, ma è da un anno che non ci pagano le prestazioni, circa 4 milioni di euro". E così i pompieri, in occasione del loro primo raduno, hanno preparato un cahier de doléances che richiama di guastare la festa a Maroni. "Le mancate risposte alle nostre problematiche - scrivono al titolare del Viminale in un documento unitario D'Ambrogio (Cgil), Pompeo Mannone (Cisl) e Alessandro Lupo (Uil) - hanno creato un pesantissimo clima di malcontento tra tutto il personale". Al danno dei mancati pagamenti delle prestazioni nelle emergenze nazionali, s'è ora aggiunta pure la beffa del mancato invito alla esercitazione internazionale della Protezione Civile (Terex) che si svolgerà a novembre in Toscana. Motivo? Mancano i fondi per gli straordinari. E così i pompieri, "componente fondamentale della Protezione civile" (come recita la legge 225 del 24 febbraio '92), saranno i grandi esclusi dall'esercitazione europea.

I vigili del fuoco si lamentano anche per il fatto che il loro Dipartimento è l'unico rimasto a non essere retto da un vigile del fuoco, ma da un prefetto (Francesco Paolo Tronca). "Noi non siamo i manovali della sicurezza - precisa l'ingegner Alfio Pini, responsabile della struttura operativa - chi lo pensa ha capito male: i vigili del fuoco devono essere il riferimento per la sicurezza dei cittadini e per farlo è arrivato il momento di riorganizzarci". La pietra dello scandalo del Corpo la si trova a Reggio Calabria, dove la sede provinciale dei vigili del fuoco è ospitata in una struttura provvisoria. "La ditta che avrebbe dovuto costruire la nuova sede - spiega Giuseppe Cilione, Cgil di Reggio Calabria - non è più stata pagata dall'amministrazione, di conseguenza ha sospeso i lavori: i mezzi dei pompieri sono senza rimessa dal '98, e il personale è costretto a lavorare in prefabbricati per terremotati". A questi dati vanno poi aggiunti i buchi nell'organico: il personale operativo è sotto di 1.600 unità (-5,5%, sono 27mila a fronte di un organico previsto di 28.600), quello amministrativo di 500 (-13%) e quello tecnico di un centinaio (-7,45%).

(11 settembre 2010)